

# CONSIGLIO GENERALE FIM

## 19 MARZO 2024

### Relazione di Roberto Benaglia

Il 19 marzo, data scelta non a caso per questo consiglio generale, e il 27 marzo continuano a costituire 2 date tragiche nel nostro calendario sindacale.

La nostra generazione non è ancora riuscita a spiegare né a sé stessa né a quelle successive come mai tra tutti i paesi del mondo occidentale, solo in Italia si sia potuta dispiegare una lunga scia di sangue contro chi voleva costruire tutele più moderne e inclusive per le persone al lavoro.

Marco Biagi 22 anni fa ed Ezio Tarantelli 39 anni fa hanno ingiustamente pagato il coraggio di idee illuminanti dentro il solco culturale e sindacale della Cisl e della Fim, orientate ad estendere e qualificare il ventaglio dei diritti e delle tutele fruibili per chi lavora.

Li ricordiamo oggi, insieme a Massimo D'Antona e al metalmeccanico Guido Rossa, figure che non dobbiamo regalare ad altri, convinti che il loro sogno ha bisogno ancora di tutta la nostra azione e impegno, in un'epoca nella quale purtroppo siamo costretti ad assistere ad un arretramento del dibattito sindacale, se è vero che primarie organizzazioni sindacali si dichiarano oggi pronte a referendum abrogativi per cancellare le riforme del lavoro che questo Paese ha provato a mettere in campo.

Care amiche ed amici del Consiglio generale, gentili ospiti, caro Gigi e cara Daniela, vi ringrazio della vostra presenza qui oggi.

Lasciatemi porre un saluto e un ringraziamento particolare agli ex segretari generali Fim che oggi hanno voluto essere qui presenti. L'originalità della Fim, il sindacato che non a caso si identifica con il paradosso del calabrone, consiste in una storia sindacale scritta nei decenni a lettere maiuscole, sempre al centro della vita economica e sociale del Paese, e che noi siamo chiamati con orgoglio a proseguire.

La mia relazione sarà essenziale. Oggi è il giorno della Fim che sa andare avanti a testa alta. Oggi è il giorno di un nuovo segretario generale e di un rinnovato gruppo dirigente.

Ho rassegnato con serenità le dimissioni da segretario generale, consapevole e convinto che una serie di condizioni hanno indicato in questo come il tempo giusto per il rinnovamento dei vertici della nostra organizzazione.

La lunga stagione contrattuale che la Fim ha di fronte, l'orizzonte congressuale del 2025, il sereno stato di salute organizzativa e politica che la Fim vive, la mia carta

d'identità e, non lo nascondo, un certo affaticamento, costituiscono i fattori che ho voluto con coscienza considerare, nella convinzione che i tempi e gli impegni che la Fim vive sono ben più importanti delle traiettorie dei singoli dirigenti e delle aspettative personali.

Sta scritto infatti nel Qoelet: "Tutto ha il suo momento e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo".

Capire quando è il tempo giusto per esercitare al meglio la responsabilità anche nel lasciare il proprio ruolo, è una dote politica che deve appartenere ad ogni dirigente sindacale.

Non è questo il giorno dei resoconti, dei dati, dei cruscotti, non ho qui bilanci da presentare. Sarà il tempo a saper meglio evidenziare e a far emergere con chiarezza il segno e il possibile patrimonio sindacale di questi quasi 4 anni di mia segreteria generale.

Vi sono tuttavia alcune evidenze che hanno costituito e caratterizzato la vita sindacale della Fim in questi primi anni '20.

Anzitutto la ritrovata capacità di sviluppare un confronto dentro gli organismi, tra le strutture ed i dirigenti di merito, articolato, dialettico ma rispettoso e trasparente, orientato ad una coesione e unità che io ho perseguito da subito e che insieme abbiamo saputo ricreare.

Essere coesi è una condizione importante non per stare comodi, ma per far correre l'organizzazione dentro le sfide contrattuali, vertenziali e sindacali che sempre più la Fim deve e vuole vivere da protagonista.

Per alimentare la coesione occorre ogni giorno provare a prendere decisioni come abbiamo fatto, guardando al bene per l'organizzazione e non al rafforzamento della tranquillità politica del suo segretario generale.

La rotta sindacale di questi anni ha portato la Fim ad essere maggiormente concentrata sulla contrattazione a tutti i livelli, esaltando quella aziendale e dando sostanza e qualità a quella nazionale. In epoca di alta inflazione siamo non a caso l'unica categoria della Cisl ad aver già negoziato per tutti i lavoratori di tutti i comparti aumenti salariali molto significativi, artigiani compresi. Non sono pochi i metalmeccanici che sulla base dei 2 livelli contrattuali stanno incrementando il loro potere di acquisto.

Contrattare bene è e resta il nostro primo mestiere.

In categoria abbiamo fatto accordi e scioperi unitari quando ne vedevamo il merito, e sempre nel nome del merito abbiamo fatto accordi separati o non aderito da soli a scioperi proclamati da altri. Non abbiamo mai scelto per convenienza.

Ci siamo impegnati a sostenere e irrobustire la capacità e la consistenza organizzativa della Fim, investendo laddove soprattutto serve, ovvero nei territori, puntando su nuovo tesseramento e rinnovi Rsu. Sono orgoglioso di aver condotto, senza dover mai alzare la voce, una operazione verità sui dati del tesseramento di cui la Fim beneficerà moltissimo nei prossimi anni in epoca di prossima certificazione della rappresentanza.

Siamo stati protagonisti del sempre più intenso dibattito sindacale sul cambiamento del lavoro e sui nuovi bisogni dei lavoratori che sempre più vedono il settore metalmeccanico coinvolto.

E' un tempo nuovo per il lavoro. I metalmeccanici cercano nel lavoro elementi nuovi. Siete fortunati voi giovani che oggi cominciate a fare i sindacalisti, perché avete l'occasione di generare nuove soluzioni contrattuali partendo da un foglio bianco sul quale scrivere nuove pagine sindacali.

La Fim di questi anni ha continuato a voler essere un sindacato innovativo e volto a leggere il nuovo che il lavoro esprime, ma senza sensazionalismo, semplicemente cercando di coniugare visione strategica profonda con i piedi ben piantati nell'azione sindacale in azienda.

Abbiamo partecipato al dibattito e alla iniziativa confederale convinti delle grandi opzioni e sfide importanti che la Cisl di questi anni sta esprimendo sul piano sindacale. Crediamo, caro Gigi e cara Daniela, di aver contribuito decisamente sia a qualificare la proposta Cisl sia a sostenerla organizzativamente con tutta la nostra solidità. La Fim non deve mai vivere la dimensione confederale come una fatica o una semplice palestra dialettica. Vivere la Cisl è indispensabile per irrobustire la nostra azione sindacale e per crescere nell'organizzazione e con i servizi. Alla Cisl chiediamo semplicemente altrettanta reciprocità. Cara Cisl, è conveniente per te investire ora e nel futuro nei metalmeccanici se vuoi arrivare il prima possibile a quel sindacato nuovo a cui aspiri.

Ma vi sono anche aspetti sui quali la gestione di questi anni è stata non all'altezza o sufficientemente adeguata.

La Fim ha nel dna il fatto di essere un sindacato ad alta caratura politica, e in questi anni non sono stato in grado di alimentare adeguatamente questa dimensione.

Inoltre credo che avrei dovuto spingere di più la Fim ad affrontare ed investire verso una non più rinviabile forte innovazione organizzativa. Mettere i delegati al centro, come abbiamo provato a fare in questi anni, significa dover innovare, digitalizzare, cambiare più profondamente gli strumenti e le agibilità a loro disposizione.

Molte altre iniziative avrei dovuto mettere in campo. Mi scuso per quanto non fatto. Una cosa mi dà più rammarico di tutte: i tanti lavoratori ancora intrappolati nelle crisi aziendali irrisolte e tra loro, permettetemi da figlio di siderurgico, i metalmeccanici

delle Acciaierie di Piombino e dell'ex Ilva che ancora non hanno visto salvi i loro posti di lavoro.

Ma la rotta sindacale è tracciata, la sfida di fare bene e al meglio la Fim ha aumentato di interesse in questi anni stante i cambiamenti in corso, destinati a rottamare modelli di sindacato populistici e capaci solo di indicare problemi in modo generico e con le lenti del passato.

Ed è per proseguire in questo solco che ho gestito con cura il percorso di consultazione con le strutture per individuare un nuovo segretario generale nelle migliori condizioni possibili.

Ringrazio i colleghi di segreteria nazionale per aver risposto con disponibilità e prontezza politica alla scelta che ho posto in campo. Va a loro il merito di aver potuto formulare a tutta la Fim una proposta non a nome mio ma a nome di tutta la segreteria nazionale, elevando il valore della stessa.

La consultazione che ho tenuto con le strutture ha confermato un consenso unanime e positivo attorno al nome di Ferdinando Uliano, che ho proposto ed ora propongo a questo consiglio generale come futuro segretario generale della Fim.

Aver registrato il consenso di tutta l'organizzazione sul nome di Ferdinando costituisce un risultato preziosissimo e la definitiva e positiva "prova del 9" del percorso unitario che tutti insieme abbiamo perseguito e recuperato in questi anni.

La Fim di domani si costruisce su quella di oggi, non su quella di ieri.

Non ho bisogno di spendere molte parole per un dirigente che conosciamo bene nel ruolo e nell'iniziativa. Ferdinando ha un classico e robustissimo pedigree da metalmeccanico doc. E' dotato di grandi capacità di lavoro, tenacia e risoluzione, è un validissimo contrattualista (e ciò servirà subito), conosce a fondo la Fim, non ha girato la testa dall'altra parte quando era il tempo di decidere tra cosa conveniva fare per sé e cosa conveniva fare per la Fim, porta con sé l'esperienza e la visione organizzativa e sindacale di cui la Fim ha bisogno, è pronto a crescere nel diventare il segretario di tutti e di tutta la Fim.

Chiedo pertanto a tutti voi di confermare oggi con un voto politicamente fortissimo questo orientamento, non solo nel voto su Ferdinando ma anche coerentemente nel voto sulla segreteria che lui vi proporrà.

Se lo farete, e sono sicuro che lo farete con convinzione, sono pronto a passargli da subito non il testimone, ma questa borraccia, che è stata in questi anni sulla mia scrivania. In Fim si pedala tanto, e quindi bisogna sempre nutrirsi ed idratarsi di idee e di passione. Sudare sindacato insieme è quello che abbiamo fatto fino a ieri sera, sudare sindacato insieme, con una squadra che sostiene il proprio capitano ed un capitano che sa far lavorare la squadra, è quello che continuerete a fare da oggi pomeriggio.

Sono stato un sindacalista fortunatissimo. Ho sempre incontrato molte figure che mi hanno valorizzato e aperto nuove strade. E' un lungo elenco di nomi quello che dovrei citare, ma a voi direbbero poco, la maggior parte non ci sono più.

Circa i miei inizi in Cisl lasciatemi ricordare solo una figura, un vero e proprio santo sindacale, Lorenzo Cantù con cui ho avuto la fortuna di muovere i primi passi in Brianza e che mi ha incoraggiato nel nome di valori sindacali ed etici assoluti.

Voglio ringraziare Uliano Stendardi, che con Ferruccio Pelos, mi ha voluto a 29 anni in segreteria nazionale della allora Fat e da cui ho potuto imparare quanto elevata e raffinata sia l'azione contrattuale del sindacalista. Mi insegnava già 30 anni fa a contrattare i Premi di risultato variabili, spiegandomi che con essi si irrobustiva la partecipazione dei lavoratori alla vita di impresa.

Ringrazio Giorgio Caprioli, mio vero maestro, non solo per aver fatto maturare l'identità e la forza politica e organizzativa di cui la Fim gode ancora oggi, emancipandola e guidandola con sacrificio nella dura ma straordinaria e ricca stagione degli accordi contrattuali marchiati Fim, ma soprattutto perché da formatore esperto mi ha fornito negli anni 80 quella moderna cassetta degli attrezzi che mi ha permesso di trovare la mia strada sindacale.

Ringrazio Gigi Petteni, con cui ho potuto collaborare nei miei incarichi confederali, uno degli ultimi da cui si è potuto provare ad imparare la dimensione politica dell'azione sindacale, che non vuol dire avere solo rapporti con la politica (tutti ne sono capaci), ma significa far acquisire valore politico alla proposta sindacale.

Ringrazio Onofrio Rota, uno dei più generosi, completi e rilevanti dirigenti di tutta la Cisl, che mi ha voluto con sé e da semplice operatore quale ero mi ha riportato coraggiosamente ad essere un dirigente sindacale nazionale della Fai.

Ringrazio Annamaria Furlan, primaria protagonista delle vicende che hanno portato la Fim con la mia segreteria generale a rilanciarsi fino ad oggi e fin qui, ma la ringrazio pubblicamente anche per un altro aspetto. Chi ricopre ruoli apicali non deve mai cambiare idea. Fa parte del ruolo. Anna invece ha nel tempo completamente capovolto l'opinione su di me passando da narrazioni riportate a verifiche nel lavoro svolto. E' anche da questi sottili particolari che passa la differenza tra essere semplicemente un capo ed essere leader.

Ringrazio di cuore il segretario generale Cisl Gigi Sbarra per il ruolo che in questi anni ha incarnato e per il tanto lavoro svolto insieme. Ho avuto la fortuna di conoscere e lavorare con Gigi come suo operatore. Nel nostro rapporto da segretari generali non ho potuto far altro che riconoscere ancora di più la sua intensità di lavoro sindacale e di confronto, la notevole capacità politica di condurre la Cisl dando fiato alla sua

originale proposta sindacale, il coraggio di scelte scomode ma indispensabili per mantenere il profilo di un sindacalismo autonomo, obiettivo, non politicizzato e riformista, popolare e mai populista.

Il nostro confronto è sempre stato diretto ed autorevole, le discussioni sono sempre state obiettive e rispettose, la sua capacità di guida ha aiutato i metalmeccanici della Fim nel fare il sindacato utile che vogliamo fare.

Governare la Cisl in un'epoca di parti datoriali pallide, di altri sindacati estremi e massimalisti e di governi politicamente forti è certamente non agevole, è più arduo che in passate stagioni e richiede grande tenacia e leadership.

Ti auguro Gigi che tu possa direttamente vedere nei prossimi mesi l'approvazione definitiva da parte del Parlamento italiano di una legge per la partecipazione dei lavoratori alla vita di impresa sulla base della legge di iniziativa popolare che hai tenacemente promosso dopo la stagione congressuale, dando non solo attuazione concreta ad una delle migliori intuizioni dei padri costituenti e dei padri fondatori della Cisl, ma collocando finalmente su un terreno moderno, europeo e nuovo tutto il sistema di relazioni industriali italiano, rimasto nel guado dal dopoguerra ad oggi su questo tema.

Ringrazio con riconoscenza e abbraccio i componenti di segreteria che tanto mi hanno aiutato (Michele, Valerio, Giovanna e Massimiliano) e la piccola ma generosa e tosta squadra dell'apparato nazionale Fim. Sapete tutti cosa penso di ognuno di loro e del loro valore. Ho potuto godere di una squadra disponibile, leale, dinamica, generosa, impegnata e spesso anche sorridente. Senza di voi non ce l'avrei mai fatta.

Oggi qui termina la mia esperienza di dirigente sindacale, convinto che sindacalista si resta per sempre. E siccome non si sa che cosa appende al chiodo un sindacalista quando termina, oggi semplicemente scendo di sella.

Mi troverete su tutte le salite e le fatiche sindacali che la Fim saprà affrontare a tifare e a incoraggiarvi, con passione e rispetto come solo gli straordinari tifosi del ciclismo sanno fare. Ore ed ore ad aspettare che arrivi il proprio beniamino, ma qualsiasi sia la sua posizione e la sua forma lo si incoraggia sempre, mai si tifa contro. Vi incoraggerò a distanza nella lunga e durissima salita che affronterete con il rinnovo del contratto nazionale, convinto che solo il coraggio della Fim potrà portarlo bene a termine, ed esulterò con voi quando vi vedrò tagliare il traguardo.

Cari sindacalisti della Fim,

Spostatate in avanti gli orizzonti della Fim nelle nuove sfide

Siate internazionali, andate in Europa, oggi vero e proprio cortile di casa, ad aprire la mente e gli orizzonti sindacali

Continuate a testimoniare un sindacato di senso e non solo conveniente

Continuate ad esercitare il vostro ruolo con autonomia e libertà  
Coltivate tra di voi il confronto vivo e non il conformismo  
Incentivate la lealtà verso l'organizzazione e non la fedeltà verso il gruppo dirigente  
Sappiate attorniarvi di gente più brava di voi, ne gioverete, e non di gente ubbidiente  
Ha detto infatti Steve Jobs: "Assumere persone intelligenti e dargli ordini non ha alcun senso. Noi assumiamo persone intelligenti affinché siano loro a dirci cosa fare"  
Siate umili quando dovete crescere di ruolo, siate generosi quando siete all'apice  
Non dimenticatevi di chi vi ha sostenuto nel momento del bisogno, anche se caduto in disgrazia  
Non siate solo responsabili, siate inquieti  
Combattete l'accidia e la routine sindacale, siate curiosi e veri e propri esploratori sociali  
Infondete ai nuovi sindacalisti motivazioni e non solo competenze

Date tutto, abbiate il coraggio di mettere l'organizzazione davanti a voi stessi e sappiate fare un passo di lato o indietro quando avete dato tutto

Ricordatevi che non si diventa dirigenti sindacali solo perché si è segretari generali di qualcosa, si diventa dirigenti veri nella dialettica, nel confronto, nelle decisioni, nelle esperienze, nei problemi, nel metterci la faccia, nel fare sintesi, nel nuovo e anche nel rischio.

E ricordatevi sempre che la Fim è più grande di ogni suo segretario generale

Ora e sempre W i metalmeccanici e W la Fim